



Appunti e poesie di una Bibliotecaria Massa Lombarda 1973-1982

Autrice: Luisa Gardenghi

Formato: 15x21 centimetri

Pagine: 344

Confezione: brossura

Collana: narrativa contemporanea

Prezzo di copertina: 14 euro

ISBN: 978-88-6942-029-0

Lingua: italiano

Data di edizione: febbraio 2016

Il libro

Luisa Gardenghi fu il perno intorno a cui ruotarono molte realtà giovanili. La “sua” biblioteca spingeva a crescere e a studiare, poiché era sì luogo di cultura, ma anche luogo di libertà espressiva e di socializzazione, con gli spazi per lo studio ma anche per l’ascolto e per gli scacchi. Ed è la libertà il migliore terreno su cui crescono lo studio e il lavoro. Il ricordo che ho della biblioteca è imprescindibile dalla figura di Luisa Gardenghi. Attribuisco a lei il mio legame con i libri e il successivo desiderio di scrivere: Luisa ha contribuito a formare la persona soddisfatta di sé e delle sue creature che sono io oggi. Ed è davvero straordinario come una donna che ha sofferto, che ha amato senza essere ricambiata per colpa del destino o della crudeltà maschile, una donna che voleva viaggiare e, per alterne vicende, non ha potuto farlo, abbia voluto e avuto tanti figli/e, i/le ragazzi/e che frequentarono la sua biblioteca e la sua casa, e che grazie a lei hanno potuto istruirsi, guardare il mondo con occhi diversi, amare, viaggiare, crescere in armonia come è successo a me. (Alda Teodorani)

L'autrice

Luisa Gardenghi, nata a Massa Lombarda nel gennaio del 1918, era la figlia minore di Eugenio Gardenghi, fattore dell’azienda Bonvicini, pioniere della frutticoltura industriale massese. Cresciuta in una famiglia emancipata, in seguito alla morte prematura della madre fu costretta a farsi carico della casa e dei familiari. Nel 1957 fu assunta dal Comune di Massa Lombarda come bibliotecaria della appena costituita biblioteca, che in breve divenne spazio libero, luogo di ritrovo e socializzazione per i giovani massesi. Nel marzo del 1982, pensionata, lasciò la biblioteca e scomparve pochi mesi dopo, a dicembre dello stesso anno.

Luisa Gardenghi

Appunti e poesie di una bibliotecaria

Massa Lombarda 1973-1982



Ho cinquantotto anni, sono alta m. 1, 62, peso Kg.57 e sono bionda artificiale.

I giovani mi hanno da sempre molto interessato e col trascorrere degli anni i loro problemi mi hanno sempre più attratto.

Il primo incontro con loro è avvenuto assai presto: quando sono diventata zia per la prima volta.

A quei tempi, una giovane zia prendeva molto seriamente il nuovo ruolo impostole dalla vita diventando una specie di mamma col relativo obbligo di aggiornarsi anche sulla psicologia infantile e apprendendo, tra le altre nozioni, che non bisogna mai scandalizzarsi alle prime *parolacce* dei giovani infanti. Anzi, una distaccata indifferenza davanti all'inconsapevole turpiloquio è quanto occorre per disamorare i *teneri provocatori* i quali, non più stimolati da un atteggiamento scandalizzato, smetteranno da soli indirizzando le giovani menti verso mete più elevate;... magari quelle di diventare "pestifere creature" o "piccoli teppisti" (e infinitamente adorabili).

Collaudato il saggio consiglio col primo nipote, cosa ancora più saggia metterlo in pratica con gli altri, in ragione di cinque.

Sistema applicato anche alle prime barzellette porno chiamate allora *barzellette spinte* o *barzellette sconce* e che i nipoti man mano che crescevano ti propinavano pel semplice e "sadico" gusto di scandalizzarti: "Ma con la zia Luisa non c'è gusto, quella non si scandalizza mai! Andiamo dalla zia Germana!", diventando così tuo malgrado la *zia beat* e restandolo per molti anni.

Col trascorre del tempo, l'atteggiamento di *distaccata indifferenza* diventato psicologicamente connaturato si dimostrerà *arma potente* per neutralizzare qualsiasi provocazione e arroganza giovanile nei confronti della Bibliotecaria e come base positiva negli eventuali casi di amicizia.

Già, perché il secondo contatto coi giovani è avvenuto nell'ambito della Biblioteca: un vero impatto!

Biblioteca, fucina di generazioni "sempre più nuove" e che da potenziali figli diventa, lungo lo scorrere del tempo, fucina di nipoti.

Generazioni sempre più psicologicamente lontane dalla tua e dirompenti, ma nevroticamente più fragili e angosciate e che provocano nell'animo, seppur scettico e disincantato, una cosmica tenerezza. Fortunatamente il contatto coi nipoti spregiudicati, aggressivi e dinamici ti mantiene aggiornata e combattiva quindi hai tutte le carte in regola per tenere loro testa diventando la Bibliotecaria ideale, quella che ogni individuo dovrebbe incontrare almeno una volta nella vita...

Scrivere di e sui giovani non è certo una novità in assoluto, anzi, moralisti, sociologi, politici, scrittori, tutta l'umanità adulta si sente in dovere di dissertare su di loro e ognuno con una propria veduta personale e tutti più qualificati della sottoscritta.

Ma quelli di cui qui si parla sono quei giovani amici/che e conoscenti, i più dinamici e dirompenti, che per oltre tre anni ho frequentato più o meno quotidianamente. Una

testimonianza quindi, logicamente vista dalla mia parte e come l'ho vissuta io e non una vuota e sterile opposizione dettata dal desiderio di controbattere con insindacabile giudizio le loro idee e il loro a volte sconcertante modo nuovo di vivere; la semplice e naturale opposizione di due e anche tre generazioni a confronto; due modi ben differenti di concepire, intendere e vivere l'esistenza, senza la pretesa di voler far apparire l'una migliore o peggiore dell'altra.

Anche perché sei convinta che senza le contraddizioni, ma anche le certezze e l'ideologie delle generazioni precedenti non esisterebbe quella successiva anche se è vero che l'evoluzione sociale e culturale non si realizza, come del resto quella naturale, uniformemente, ha degli imprevedibili sbalzi, ma... dal nulla non nasce nulla.

Io ragiono come ragiono non perché mi chiamo – Luisa – o quant'altro, ma perché sono nata nel 1918, i nipoti e amici/che sono ciò che sono, cioè figli della loro epoca, perché nati trenta o quarant'anni dopo: niente più.

IL CALENDARIO

Fogli e fogli in un anno
scritti poesie
dall'animo scaturite
che hanno scandito
l'evolversi delle stagioni
e dei mesi il passare.
Pause e ritmi personali:
calendario privato.

Azzurre rime
di malinconica accettazione
grigie di pacata solitudine
nere dal dolore dettate
rosate dalla natura ispirate.

Anno lungo di giorni lieve
di sogni com'è sempre
la vita che già è alle spalle:
ricordi malinconici
sospiri lievi
risate e balenio di lacrime
subito terse
minuti vissuti
con palpitar di cuore
pause di serenità, brevi:
un altro anno è alle porte!

Massa, 20 dicembre 1981